



DA MAGISTRATO A POLIZIOTTO TRIBUTARIO

Esultano, in questi giorni, i Sindacati maggiormente rappresentativi per una loro nuova conquista; esulta la UIL e rende grazie per la grande "... *sensibilità dimostrata e per l'impegno profuso ... che va nella direzione di rendere sempre più centrale la funzione dell'Agenzia nella lotta all'evasione e nel contrasto a tutte le forme di elusione fiscale*". Sapete qual l'obiettivo raggiunto? Una bella tesserina di riconoscimento per ogni dipendente, quasi uguale ad una carta di credito, dove addirittura ci sarà scritto ufficiale o agente di polizia tributaria! "Pore bestie", direbbero a Roma! Vedrete che se ne usciranno dicendo che, a seguito di una sì grande conquista e di un sì graziosa concessione i dipendenti delle agenzie avranno l'ulteriore privilegio di non pagare il biglietto del tram! Tutto questo a soli quattro anni di distanza dalla nascita delle agenzie fiscali durante i quali il Personale è andato in verifica fiscale presso ignari contribuenti mostrando, per farsi riconoscere, chi la patente, chi la carta d'identità, chi la licenza di pesca. Per mettere in piedi, però, gli uffici delle agenzie in luogo di quelli del Ministero delle Finanze, lavorando tutta la giornata del capodanno 2001, sono andate perdute pratiche del registro per circa ben 500 milioni di euro (la Corte dei Conti, per questo, ha rinviato a giudizio 17 dirigenti). Ma i Sindacati sono contenti! Se il Personale non ha una carriera e non può crescere perché non ha a disposizione un solo modello di avanzamento che sia legittimo e conforme alla Costituzione, non importa ai Sindacati, bastano le tessere. Che negli uffici regni il caos più completo, che venga privilegiato il numero dei "prodotti" a scapito della professionalità e che la capacità di sgomitare sia l'unica qualità riconosciuta in ogni tipo di selezione, non importa ai Sindacati, bastano le tessere. Che gli incarichi dirigenziali vengano attribuiti in regime di totale arbitrio in ogni direzione regionale d'Italia, ai Sindacati non importa nulla, sono contenti delle tessere. Tessere tardive e bugiarde, perché un funzionario dello Stato è qualcosa di più e non di meno di un ufficiale di polizia tributaria, perché solo la legge attribuisce una simile qualifica e non il direttore dell'agenzia delle entrate e perché, quando il Consigliere Claudio Zucchelli era Capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze, si facevano programmi per assimilare i funzionari del Fisco ai magistrati e non ai poliziotti.

Ma sapete qual è la cosa buffa? Che in questa Italia da "Grande Fratello" e da "Scherzi a parte" sia proprio una tesserina nuova a far alzare le quotazioni al Personale dell'Agenzia delle Entrate.

Sommario

Da magistrato a poliziotto	1
La condanna dell'Agenzia delle Entrate	2
E poi? E poi Ora diciamo basta	3
Vicedirigenza	4
Al Pubblico Impiego	4

**Contratti
dirigenza
scaduti da più
di tre anni.
Una situazione
di ritardo
ormai
inaccettabile e
vergognosa**

La condanna dell'Agenzia delle Entrate

IL GIUDICE

Sciogliendo la riserva che precede

OSSERVA

- 1) È infondata l'eccezione di inammissibilità del ricorso per difetto di legittimazione attiva dell'organizzazione ricorrente;
- 2) Ai sensi dell'art. 28 legge n. 300/70 è legittimata qualsiasi associazione sindacale nazionale, indipendentemente dal fatto che sia o meno "rappresentativa" presso un determinato ente pubblico;
- 3) Nessun dubbio che la DIRPUBBLICA sia una associazione sindacale nazionale, ciò che può considerarsi fatto notorio e risulta comunque dalla documentazione prodotta dalla stessa organizzazione;
- 4) Nel merito si osserva che il S.C. (Cass. Sez. lav. 23/3/1994 n. 2808) ha affermato che "Nessun potere di ingerenza tale da affidare al datore di lavoro il compito di sfofrire le bacheche sindacali dalle affissioni né, tanto meno, il potere di stabilire la qualità del materiale affisso al fine di determinare, secondo i casi, quale è bene affisso e quale può essere defisso a iniziativa dell'imprenditore, è derivabile dall'art. 25 legge n. 300/70. La qualificazione di pubblicazioni, testi o comunicati come inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro è il cuore della libertà di organizzazione ex art. 39 Cost. e della stessa autonomia sindacale che può non più esistere ove al datore di lavoro sia consentito di interferire nella individuazione di quella inerenza. Sola misura della sindacalità di un dato materiale è dunque la circostanza che esso abbia formato oggetto di scelta da parte del sindacato, posto che qualsiasi argomento può considerarsi d'argomento sindacale ove il sindacato lo assuma ad oggetto della propria azione e il solo limite che il datore di lavoro ha diritto a vedere rispettato è la provenienza dalle rappresentanze sindacali aziendali di tutto ciò che compare negli appositi spazi. Ciò significa che il datore di lavoro non ha in ogni caso il potere di impedire le affissioni, né di manomettere le bacheche o di rimuovere da esse un qualunque materiale".
- 5) Null'altro resta da aggiungere a quanto affermato dal S.C., cui si aderisce pienamente;
- 6) Deve solo precisarsi che nel caso esaminato dal S.C. si trattava esattamente, come nel caso di specie, di manifesti elettorali, non riconducibili, secondo il motivo di ricorso rigettato dal S.C. alla previsione di tutela dell'art. 25 legge n. 300/70;
- 1) Tanto premesso, è conseguenziale che deve qualificarsi antisindacale la condotta di chi non si sia limitato ad ordinare la defissione, ma abbia altresì irrogato una sanzione disciplinare al rappresentante sindacale autore dell'affissione e a causa della stessa;
- 8) Ai fini della rimozione degli effetti di tale condotta appare necessario l'annullamento della sanzione stessa;
- 9) Appare altresì opportuna la pubblicazione del presente decreto.

V° l'art. 28 legge n. 300/70

DICHIARA

antisindacale la condotta dell'AGENZIA DELLE ENTRATE-UFFICIO LOCALE DI VITERBO, consistita nell'irrogazione della sanzione disciplinare del rimprovero scritto al rappresentante provinciale della DIRPUBBLICA, LUCIANI GIANDOMENICO, in relazione al contenuto del materiale affisso nella bacheca sindacale dell'ufficio provinciale di Viterbo della Agenzia delle Entrate;

ANNULLA

la predetta sanzione disciplinare;

ORDINA

la pubblicazione del presente decreto sul quotidiano "REPUBBLICA" a spese dell'AGENZIA DELLE ENTRATE;

CONDANNA

l'AGENZIA DELLE ENTRATE alle spese processuali, liquidate in Euro 1.480,00, di cui 380,00 per diritti e 1.100,00 per onorario, oltre rimborso spese forfetario.

Viterbo, 28/12/2004

Il Giudice Alessandro Pascolini

E poi? E poi Ora diciamo basta!

Ecco tracciare una linea di collegamento tra una serie di eventi che, tutto sommato, pur non suscitando una grande attenzione ci invitano a riflettere.

- A) Il **2 dicembre 2004**, Mario Baccini diventa Ministro della funzione pubblica.
- B) Il **9 dicembre 2004**, inviamo al neo ministro un telegramma di protesta in merito al contenuto dell'articolo 4 del D.L. 29/11/ 2004, n. 280, in prima lettura al Senato con il n. 3232.
- C) Il **16 dicembre 2004** LA REPUBBLICA riporta le ormai arcinote dichiarazioni di Berlusconi sugli statali, rese all'ambasciata italiana di Washington, di fronte alla stampa estera: "...[GLI STATALI] QUANDO SI GUARDANO ALLO SPECCHIO NON DOVREBBERO ESSERE TANTO CONTENTI", fatto che, come ricorderete, non ci ha lasciati senza reazione.
- D) Il successivo **20 dicembre 2004**, Baccini accorda a IL GIORNALE un'intervista con un titolo (*ahimè*) privo di qualsiasi originalità: "STATALI, ORA CHI SBAGLIA PAGHERÀ" cui fa da "pendant" il sopratitolo: "...STOP A SPRECHI, ASSENTEISMO, DOPPIO LAVORO E AUTO BLU" con tutti gli ingredienti, quindi, per preparare la solita zuppa. Comunque, bisogna riconoscerlo, c'è anche una spolverata di problemi veri (gli abusi sulle consulenze e il blocco del "turn over") con l'aggiunta di belle affermazioni in controtendenza "... IL PUBBLICO IMPIEGO DEVE DIVENTARE UNA PRIORITÀ PER IL GOVERNO..." correlate di buoni proponenti "... HO INTENZIONE DI INIZIARE UNA SERIE DI ANALISI NON SOLO DELLE DISFUNZIONI ... MA ANCHE DELL'EFFICIENZA...". Non dimentichiamoci, però, che opinioni affascinanti non mancavano al precedente ministro Luigi Mazzella quando parlava, per esempio, di un'Amministrazione che "... DEVE ESSERE ANCHE UN ARGINE AD UNO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SENZA ORDINE E SENZA REGOLE ... [infatti] ... UNO STATO CHE NON ABBA UN'AMMINISTRAZIONE EFFICIENTE, ORDINATA E SOLIDA RISCHIA DI ESSERE IN BALIA DI SPINTE NON ALTRIMENTI CONTROLLABILI ... [per cui si rendeva necessario] ... PREMIARE IL MERITO ... [per] ... DARE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE QUELLO SPIRITO DI CORPO CHE È SEMPRE PRODUTTIVO DI EFFETTI POSITIVI ..." ([intervista a IL TEMPO del 17 novembre 2002](#)). Poco prima ([il 25 ottobre 2002](#)), il Presidente della Repubblica, intervenuto al quarantennale della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, aveva fatto un discorso illuminato, cito un passaggio: "...PER QUANTO RIGUARDA I DIRIGENTI E, IN GENERALE, I FUNZIONARI DELLO STATO TROPPO SPESSO SI È PARLATO, A MIO AVVISO IMPROPRIAMENTE, DI PRIVATIZZAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON LA REPUBBLICA. LA CONTRATTUALIZZAZIONE DEGLI INCARICHI, O IL PASSAGGIO AL GIUDICE ORDINARIO DELLE CAUSE DI LAVORO, NON POSSONO, NON DEBBO FAR VENIR MENO UN QUALCOSA CHE È NELL'ESSENZA STESSA DELLA FUNZIONE PUBBLICA, SERVIRE LA NAZIONE CON ORGOGLIO E DIGNITÀ" ed ancora: "I CITTADINI SI FIDANO DELLE ISTITUZIONI QUANDO HANNO LA CERTEZZA CHE GLI INCARICHI PUBBLICI SONO UTILIZZATI PER CURARE L'INTERESSE GENERALE" ([vedi atti del convegno - La Vicedirigenza nelle Pubbliche Amministrazioni fra presente e futuro - organizzato dal nostro sindacato a Roma - Sala Kirner - il 27 novembre 2002](#)). Grandi e giuste speranze, quindi, ma al momento del passaggio di consegne fra Mazzella e Baccini c'è stata solamente l'assunzione di novemila insegnanti di religione. (Sic!)
- E) Il **28 dicembre 2004**, sull'edizione romana del CORRIERE DELLA SERA, pubblichiamo (affiancati) sia la lettera al Presidente del Senato, Marcello Pera, sulle contumelie di Berlusconi, sia gli auguri (volutamente polemici) a tutto il pubblico impiego per un buon 2005 reiterati, questi ultimi, sulle edizioni regionali della Campania e del Veneto, nonché su LA GAZZETTA DELLO SPORT, edizione Sicilia. **Lo stesso giorno** il Senato boccia sia l'articolo 4 del D.L. 280, ogni tentativo di liberare la **vicedirigenza** dalla trappola della contrattazione dei ministeri, a causa del tiepido atteggiamento del Governo (**vedi n. 4**).
- F) Il **30 dicembre 2004**, sempre sull'edizione romana del CORRIERE DELLA SERA, pubblichiamo il messaggio di protesta riportato al **n. 5** con il quale, coltivando la polemica del guardarsi allo specchio, rievochiamo alcuni pasticci governativi dell'anno precedente per scagliarci poi contro la mancanza di serietà e di determinazione politica con le quali, anche nel 2004, il Governo ha affrontato i problemi del pubblico impiego. (Slam!)
- G) Il **10 gennaio 2005**, il Ministro Baccini rilascia un'intervista a IL TEMPO, in risposta ad un nuovo attacco "agli statali" sferrato da Renato Brunetta, il consigliere economico di Berlusconi (**vedi n. 6**) e, abbandonando vecchi slogan e appassiti luoghi comuni, scende esplicitamente in difesa del pubblico impiego e questa volta, senza mezzi termini, sostiene: "I DIPENDENTI PUBBLICI NON SONO UN PROBLEMA MA UNA RISORSA DEL PAESE..." (Gulp!). Ricordo, allora, la relazione di Vincenzo Ciappina ([l'attuale responsabile del nostro sindacato per i rapporti con il Parlamento](#)) alla conferenza "Al Servizio Esclusivo della Nazione" del 19 aprile 2001 presso la Residenza di Ripetta in Roma quando, fra i suoi 7 punti per risanare la P.A., indicava "FORTI INVESTIMENTI DI CAPITALI..." alla quale facevo eco in Parlamento, durante la mia audizione del 9 maggio 2002 in Commissione VI Finanze e Tesoro della C.D.: "VOGLIAMO RENDERE LA PUBBLICA AMMINI-

(Continua a pagina 4)

STRAZIONE E LA FISCALITÀ QUALCOSA DI IMPORTANTE E SERIO? CI VOGLIONO RISORSE NEL BILANCIO DELLO STATO!". (Clap, clap, clap).

- H) Il **15 gennaio 2005**, sulla prima pagina dell'edizione romana di L'UNITÀ, la nostra Segreteria Regionale Lazio pubblica il seguente inserto: "L'Agenzia delle Entrate, negli uffici Centrali e del Lazio, continua ad attribuire incarichi dirigenziali al proprio Personale senza rispettare né le regole generali né quelle che la medesima Agenzia si è data. Avviene così che compiti delicatissimi vengono assegnati sulla base delle "libere scelte" dei vertici regionali e nazionali dell'Ente. Questa situazione, che offende l'Ordinamento, determina una serie di dannose conseguenze interne, in quanto mette il Personale in conflitto con se stesso e (nessuno s'illuda) getta le basi di ben più gravi conseguenze esterne. Si rifletta, in proposito, sulla natura delle funzioni istituzionali che sono state affidate all'Agenzia delle Entrate. Questo fenomeno non è contrastato né dalla politica, né dalla Pubblica Amministrazione, né dagli organi di controllo, né dalle grandi centrali sindacali. Ma oggi, come si vede, è il medesimo pubblico impiego che denuncia all'opinione pubblica una situazione pericolosa per il Paese affinché nessuno possa più falsamente sostenere che ne è l'artefice e/o il beneficiario".
- I) Il **18 gennaio 2005**, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, il Procuratore generale, Vincenzo Apicella, rilascia la seguente dichiarazione: *"I dati acquisiti presso il Ministero della Funzione Pubblica, limitatamente peraltro al 2003, sono eloquenti. In tale anno, infatti, gli incarichi censiti ai sensi dell'art. 53 del D.L.vo n. 165 del 2001 sarebbero stati poco meno di 200.000, ma si ha motivo di ritenere che, nel 2004, siano ulteriormente aumentati. Già, di per sé, la cifra globale di tali conferimenti è impressionante, nel senso che è rappresentativa di un aggravio dei bilanci che sta assumendo dimensioni preoccupanti (OMISSIS). In più, il fenomeno, per la sua stessa notevolissima estensione, oltre ad una spesa aggiuntiva a quella già necessaria per l'organizzazione amministrativa, sta producendo un effetto negativo sulle funzioni pubbliche, quello costituito dalla sottoutilizzazione delle strutture, sicché qualche attento osservatore ha parlato di consequenziale, progressivo "disseccamento" della P.A. Evidentemente, si è di fronte ad una scelta politica che, almeno apparentemente, suona come sfiducia verso il pubblico impiego e che appare tesa al dichiarato scopo di ridurre le uscite di bilancio. Il che, peraltro, non è sicuro che sempre avvenga, stante il già detto alto costo degli incarichi a soggetti esterni, cui si deve ricorrere. Il solo reale effetto, invece, che appare essersi verificato è quello di un affievolimento delle potestà gestorie delle dette strutture amministrative pubbliche e di una ulteriore riduzione delle assunzioni, con conseguente insorgere di problemi sociali. Peraltro, questo modo di governare, che chiamerei "Amministrazione per incarichi", non è neppure detto che dia sempre risultati positivi in termini di efficienza e di trasparenza, così come molti casi, evidenziati in sede di istruttoria effettuati dalle Procure, stanno a dimostrare, nei quali, al contrario, frequentemente sono emersi episodi di palese inutilità e, persino, casi di sospetto favoritismo. Né posso dimenticare come continui ad essere frequente il ricorso, spesso costosissimo, a consulenze e assistenze legali esterne, anche nei casi di doveroso ricorso all'Avvocatura dello Stato".*
- J) Il **19 gennaio 2005**, Mario Segni, nella sua News letter n. 63 scrive: **"L'IMPORTANZA DEL SENSO DELLO STATO.** Ho fatto un lungo viaggio in una delle zone più lontane del globo: l'estremo sud del Sud America, la Terra del Fuoco, la Patagonia. Terre bellissime, diversissime, sperdute in un'abissale lontananza. Ma non è del viaggio che voglio parlarvi, questa è una lettera politica, non un racconto di avventure personali. Ma visitare posti diversi offre spunti nuovi anche per le cose nostre. Uno me lo offre l'Argentina, paese di straordinari contrasti, pieno di risorse sconfinite e di problemi irrisolvibili, come ben sanno tutti quelli che purtroppo hanno comprato i loro bond. Ebbene il problema argentino non è, come si dice spesso, la incapacità di organizzarsi, di lavorare seriamente. Quando vuole l'argentino ha straordinarie capacità di lavoro, di organizzazione, d'inventiva. Il problema è la debolezza dello Stato, la difficoltà del popolo e dei suoi governanti ad avere quel che si chiama il senso dello Stato, e cioè la coscienza delle regole, dei vincoli, dei legami che trasformano un conglomerato informe in una società che acquisisce collettivamente un ruolo e una missione. La debolezza di questa tradizione rende quel popolo pieno di virtù private, ma povero di virtù pubbliche. La conseguenza è quella che vediamo, un Paese che potrebbe essere tra i più felici e prosperi del mondo che passa da una crisi all'altra. Dico questo perché vedo in Italia, scimmiettando un certo qual vento americano, una mentalità che considera lo Stato il peggior nemico, che sembra quasi volerne fare a meno. Le leggi non contano nulla, i giudici sono dei malfattori, le tasse sono una disgrazia divina, meno Stato c'è e meglio si sta. Attenzione, al fondo di questa strada non c'è lo Stato liberale, quello che voleva Sturzo e che vogliamo noi. C'è il Far West, la legge del più forte, i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Ci dimentichiamo spesso che gli USA hanno uno Stato grande e forte. Se proprio vogliamo trarre ispirazione da lì, cerchiamo almeno di prendere le cose migliori".

E poi? E poi ora diciamo basta!

VICEDIRIGENZA, VICEDIRIGENZA

L'emendamento all'A.C. 5519 (dl di conversione del D.L 280/2004), sottoscritto dall'On. Maurizio Leo e (successivamente) dall'On. Vincenzo Fragalà, predisposto concordemente da un gruppo di sindacati autonomi (fra i quali DIRPUBBLICA), con il quale si è tentato di trasferire la regolamentazione della vicedirigenza, dalla contrattazione del comparto ministeri in quella di una separata sezione dell'area dirigenti, è stato dichiarato inammissibile per estraneità della materia dalla I Commissione permanente della C.D.

A parziale consolazione (se mai fosse necessario) c'è da evidenziare che tutti gli altri emendamenti presentati sono stati respinti. Potrebbe, quindi, suffragarsi la tesi che il dl 280 non deve essere appesantito da nulla e che deve passare così com'è. E quindi, in questo caso, non ci sarebbe stata alla camera dei deputati un'opposizione politica alla vicedirigenza ma solo un problema tecnico.

In attesa di riprendere, sulla vicedirigenza, l'attività parlamentare, continuiamo con le conciliazioni e le azioni giurisdizionali.

Dopo Belluno, prossimamente a Salerno altri tentativi di conciliazione.

IN BREVE.

Giovedì 27 gennaio 2005, nella saletta sindacale DIRPUBBLICA della Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate (di Viale Beethoven a Roma) si è svolto un incontro con i colleghi (iscritti e non iscritti) per discutere del problema degli incarichi dirigenziali, al quale ha partecipato il Segretario Generale unitamente all'avvocato Carmine Medici. L'azione di cui si è dibattuto sarà oggetto di una successiva assemblea del Personale di cui saranno resi noti i contenuti, con successivi comunicati. In tarda serata, il Segretario Generale ha incontrato colleghi neo iscritti del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, presso lo Studio dell'avvocato Carmine Medici, per ascoltare le loro problematiche

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com